

“La mafia teme più la scuola che la giustizia. L'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa”

Antonino Caponnetto, *Procuratore della Repubblica*.

Educazione alla Legalità

ISTITUTO COMPRESIVO L. CIULLI PARATORE
Scuola secondaria di primo grado - classi terze



Il giorno 9 ottobre 2015, presso la Sala Consiliare del Comune di Penne, le classi Terze della Scuola Secondaria di primo grado "Laura Ciulli Paratore", con le loro insegnanti e con la Dirigente dott.ssa Enrica Romano, hanno partecipato ad un incontro con **don Luigi Ciotti**, il sacerdote noto per la sua lotta alla mafia e per aver fondato le Associazioni "Libera" e "Abele".

Si è trattato del momento culminante (ma non l'ultimo) di un progetto di **Educazione alla Legalità**, sviluppato nel corso dell'a.s. 2015/2016, con lo scopo di sensibilizzare gli studenti a tematiche quali mafia e illegalità, contro cui il primo antidoto è un connubio di informazione e formazione.

In una sala gremita di insegnanti ed alunni, **don Ciotti** è stato accolto in piedi e in silenzio, come segno di rispetto verso la sua persona e verso l'impegno e la dedizione costanti per e nel sociale. Egli ha saputo, con le parole giuste e con il carisma che lo contraddistingue, toccare profondamente gli animi degli allievi, ai quali, prima di andare via, ha voluto fornire consigli pratici per contribuire alla costruzione di un tessuto sociale più forte.

Un monito, invece, ha voluto dedicare agli insegnanti: **"Non siate adulti perfetti ma credibili, adulti che sappiano trasmettere il senso della coerenza e il gusto della passione vera"**.

"L'educazione è il primo e più prezioso investimento di una comunità aperta al futuro. ...I giovani non cercano adulti perfetti, ma persone credibili ed appassionate. Persone che non dicano loro cosa fare, ma facciano assieme con loro. E che sappiano guardarsi dentro, verificando la coerenza tra teoria e pratica, la credibilità del loro essere testimoni".

“La lotta alla corruzione: una priorità etica ed economica che deve coinvolgerci tutti”

Don Luigi Ciotti

Classi 3^A-B-C-D

A.s.
2015/16

LEGALITÀ:

condizione che ci permette di vivere serenamente all'interno della società attraverso il rispetto e la pratica delle leggi

Purtroppo al giorno d'oggi principi come moralità e rispetto sono andati persi o mutati. Sul tema LEGALITÀ la scuola secondaria di I grado "L. Ciulli Paratore" ha organizzato un progetto molto importante che prevedeva un incontro con una persona altrettanto importante e speciale che è stato capace di suscitare in noi forti emozioni: Don Luigi Ciotti. "Persone normali con un coraggio inestimabile" ecco la frase con cui vogliamo descrivere Don Ciotti, che nella sua vita ha dato tanto agli altri e continua a donare il suo tempo e le sue forze per il bene della società. Il 9 ottobre noi delle classi Terze lo abbiamo accolto con grande gioia e siamo rimasti stupiti dalla sua semplicità ma nello stesso tempo dalla sua forte personalità. Il suo modo di vivere è riassunto in una breve frase, con grande significato: "Non esiste un io, ma un noi"; intendendo che tutto si può superare se si è uniti. Durante questo anno scolastico abbiamo avuto la fortuna di incontrare i ragazzi dell'associazione Libera di Penne e con loro abbiamo approfondito il tema della mafia. Sembra assurdo come organizzazioni incentrate sulla malavita possano prendere l'assoluto controllo di interi territori svol-



gendo attività che superano la soglia della legalità come: traffico di droga, prostituzione, corruzione, speculazioni. Contro tutto questo combattono i collaboratori di Don Ciotti, sconfiggere la mafia per ripristinare una società di sani principi e per promuovere **la costruzione del bene comune**. Grazie agli incontri con Cristian e Francesca abbiamo avuto modo di approfondire questa tematica attraverso testi ("La Mafia Spiegata Ai Ragazzi", "Non tacerò", "La speranza non è in vendita"), e film ("La mafia uccide solo d'estate", "Lea", "Io non ho paura") per poi condividere il lavoro svolto tra noi ragazzi delle classi Terze attraverso un ultimo incontro in cui abbiamo raccontato tutte le esperienze vissute in merito alla tematica LEGALITÀ con Video, Power Point e cartelloni.

"Purtroppo i giudici possono agire solo in parte nella lotta alla mafia. Se la mafia è un'istituzione antistato che attira consensi perché ritenuta più efficiente dello Stato, è compito della scuola rovesciare questo processo perverso, formando giovani alla cultura dello Stato e delle istituzioni". Paolo Borsellino.

"Legalità non sono, quindi, solo i magistrati e le forze di polizia, a cui dobbiamo riconoscenza e rispetto. Legalità **dobbiamo essere tutti noi**. Legalità è responsabilità, **anzi corresponsabilità**.

Legalità è speranza. E la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio. Il *coraggio ordinario* a cui siamo tutti chiamati: quello di rispondere alla propria coscienza". Don Luigi Ciotti.

Classe 3^A A

DON LUIGI CIOTTI

è una delle figure più significative e nel contempo più controverse del mondo contemporaneo. E' un sacerdote che combatte attivamente per l'affermazione del bene e della giustizia non solo in Italia ma in tutto il mondo. Egli si trasferisce dal Veneto a Torino luogo nel quale il padre lavorava come muratore. A scuola era considerato il "diverso" e subiva pregiudizi e toccate di gomito. Un giorno mentre si recava al corso di radiotecnica incontrò un uomo e, vincendo la timidezza, gli chiese se avesse bisogno di qualcosa. Dopo vari tentativi diventarono amici e, dopo avergli raccontato la sua storia lo esortò ad occuparsi dei ragazzi che abusavano di alcol e droga. Grazie a lui nacque il gruppo Abele. Fu proclamato prete da Anastasio Balestrello, una grande figura della Chiesa. Luigi aprì a San Vito una casa dove ospitare tutti i malati di AIDS, cercando di confortarli di fronte al loro triste destino. Il giorno del giuramento di Sandro Pertini, Don Ciotti celebrò una messa e decise di utilizzare un carro al posto dell'altare, per questo fu considerato un eretico ma fu difeso da Michele Pellegrino. Don Luigi fondò Libera il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile alla lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della solidarietà sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze Italiane. Nel 2012 è stata inserita nella classifica delle cento migliori organizzazioni non governative del mondo: è l'unica organizzazione italiana community empowerment. Gli impegni assunti da Libera per il 2015 e per il futuro prendono spunto da una semplice osservazione dei fatti. Sei famiglie su dieci sono state obbligate a ridurre quantitativamente e qualitativamente la propria spesa alimentare in seguito a difficoltà economiche. Per quanto concerne la povertà culturale, l'Italia conta ancora sei milioni di persone analfabete.

Classe 3^A C



LIBERA E DON CIOTTI



"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

È un progetto sulla legalità, per cui è stato scelto come titolo una celebre frase del giudice Giovanni Falcone, uomo simbolo, assieme al suo amico e collega Paolo Borsellino, della lotta alla mafia.

Abbiamo iniziato fin da settembre a lavorare sul percorso, affrontando più volte la lettura della Costituzione, la legge fondamentale del nostro Stato, su cui si basano tutte le altre, tanta è la sua importanza. Due articoli in particolare ci hanno colpito: il secondo e il terzo. Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Successivamente siamo entrati nel vivo della tematica, sostenendo degli incontri con due esponenti dell'associazione Libera, Cristian e Francesca. Ma che cos'è Libera? Non se ne può parlare senza citare il suo fondatore, don Luigi Ciotti. Un sacerdote, ma prima di tutto un uomo che lotta ogni giorno in prima persona contro la mafia e i suoi soprusi. Per far questo nel 1995 ha fondato l'associazione Libera, il cui obiettivo è quello di sradicare i fenomeni mafiosi e ogni forma di ingiustizia, illegalità e malaffare. L'associazione si avvale anche di cooperative sociali sui beni confiscati e fornisce aiuto e appoggio ai familiari delle vittime.

Quel giorno, nella Sala Consiliare, ci siamo trovati di fronte ad un personaggio onesto, forte, dalla personalità spiccatamente carismatica, che è riuscito a catturare tutta la nostra attenzione con le sue parole semplici ma piene di significato, con le quali ci ha fatto comprendere che si può combattere contro le ingiustizie di qualsiasi genere, anche quelle che appaiono più insignificanti, riunendosi in un "noi", vero protagonista del cambiamento sociale. Tutti, nel nostro piccolo, nell'ambiente in cui viviamo, possiamo fare tanto, basta solo iniziare...

Che insegnamenti ci ha lasciato dunque don Ciotti? Senza dubbio il coraggio, la lealtà, l'onestà, il rispetto, la pace e la forza di lottare per la giustizia

Classe 3^A B

L'immigrazione, fin dalle ere geologiche primitive, ha rappresentato uno dei fenomeni più importanti nella storia dell'umanità e ancora oggi condiziona fortemente il nostro stile di vita, il nostro pensiero, i nostri comportamenti rischiando il crollo dell'uomo contemporaneo in una nuova fase di pregiudizi razziali.

Gli uomini di tutti i tempi, infatti, si sono sempre spostati migrando in nuovi territori con il desiderio di trovare migliori condizioni di vita, spinti da motivazioni politiche, religiose, sociali ed economiche o semplicemente dalla voglia di viaggiare, di conoscere nuovi orizzonti ed ampliare i propri ideali.

Le prime migrazioni risalgono alla preistoria durante la quale gli ominidi, dopo aver esaurito le risorse di un territorio fertile, si spostavano spinti dalla fame e dal desiderio di sopravvivere. Sono poi continuate dopo la prima glaciazione, con le migrazioni delle tribù primitive dal centro del continente africano verso l'Europa, l'Asia e l'America e la conseguente nascita delle grandi civiltà antiche.

Nel corso del 1400 – 1500 l'immigrazione subisce una grande svolta: grandi viaggiatori (come Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci e Magellano) aprono la scoperta del "NUOVO MONDO". Grandi potenze europee iniziarono a colonizzare l'America e le Indie; il popolo, attratto dalle fiorenti risorse che esse offrivano, dà inizio ad una nuova migrazione prevaricando sulle popolazioni autoctone. Quest'ultima continuò poi nel 1800 durante la "SPINTA IMPERIALISTA" e ancora oggi in numerosi paesi, quali il Brasile e il Sudafrica permane un'alta percentuale di popolazione bianca.

Numerosi flussi migratori si ebbero, inoltre, durante la prima Rivoluzione Industriale nel Diciottesimo secolo, nel corso della quale migliaia di contadini abbandonarono le campagne per trasferirsi come operai nelle industrializzate città, dando origine al fenomeno storico dell'urbanizzazione.

Noi italiani stessi siamo stati grandi migratori: a partire dalla seconda metà del 1800, in modo particolarmente intenso durante l'età Umbertina, 14 milioni di persone, a causa della crisi delle campagne, sono emigrati in Sud America, negli Stati Uniti, in Australia e in Nord Europa, in cerca di fortuna, attratti dai guadagni facili e veloci. Le stesse potenze mondiali facevano richiesta di manodopera nelle industrie e per lo stato italiano il fenomeno si dimostrò positivo: con le rimesse crebbe, infatti, gli italiani

immigrati all'estero, contro i quali si abbattè un pesante razzismo. Essi,

L'IMMIGRAZIONE



infatti, imparavano con più difficoltà le lingue straniere, erano destinati alle occupazioni più umili e furono chiamati: "ROSPI" dai Francesi e "GATTI CREA POPOLO" dai tedeschi.

Negli anni '50 iniziò, invece, la migrazione interna dal Sud Italia, arretrato e povero, al Nord, sviluppato e industrializzato, sconvolgendo gli equilibri del Paese. Per poi giungere al 1970 – 80 con la migrazione dei profughi dal Nord Africa, in corso tuttora. Un fenomeno così importante ha, quindi, sempre attirato l'attenzione del popolo e dei letterati, con la nascita della "LETTERATURA DELLA MIGRAZIONE". Quest'ultima raccoglie, infatti, le opinioni degli stranieri emigrati in Italia. Essi, con l'aiuto dei nostri giornalisti e intellettuali, hanno raccolto le loro impressioni e il loro viaggio in testi autobiografici. Allo stesso modo numerosi letterati italiani hanno scelto il tema dell'immigrazione, come cardine delle loro opere: quali Sciascia, Pascoli (con "ITALY") e De Amicis (con "SULL'OCEANO").

Oggi l'immigrazione prende due strade diverse: da una parte quella di noi Italiani verso le potenze industriali, a causa della CRISI ECONOMICA e del LAVORO. Dall'altra l'immigrazione di ragazzi e uomini di colore verso la nostra penisola. In questo caso possiamo distinguere tre tipologie diverse di migranti: i REGOLARI, coloro che hanno il visto e il permesso di soggiorno, I RIFUGIATI POLITICI IN CERCA DI ASILO e I CLANDESTINI, come nel caso dei profughi che arrivano ogni giorno nei porti siciliani dal Nord Africa, spesso viaggiando su barconi sovraffollati dietro associazioni mafiose e criminali. In un mondo infatti, sconvol-

to da numerose guerre deleterie per le conquiste e le aperture democratiche, sociali e civili che l'uomo ha ottenuto soprattutto nel xx secolo, queste stesse guerre causano povertà, analfabetismo, disastri irreparabili che spesso costringono numerose persone ad affrontare addirittura un mare impetuoso su una fragile zattera di legno. Tuttavia spesso muoiono in mare bambini, donne, persone che potranno ancora avere un futuro. Gli immigrati che affrontano questi viaggi devono poi superare, nel Paese in cui vengono accolti, numerosi "ostacoli": i pregiudizi verso coloro che consideriamo "diversi", una vita frenetica, una società nuova a cui adattarsi.

Questi nuovi flussi migratori sono diventati, negli ultimi tempi il soggetto principale delle discussioni sociali tra i diversi orientamenti politici del popolo: coloro che si definiscono contrari all'accoglienza degli immigrati (permanendo con una mentalità tradizionale e spesso razzista), mentre altri favorevoli all'integrazione sociale, definendoli opportunità per ampliare i propri orizzonti culturali, dando sostegno a chi si trova in difficoltà. Questo è il caso di un gran numero di comunità di scambio culturale, nonché associazioni nazionali, quali "LIBERA". Con essa e con il suo fondatore Don Luigi Ciotti abbiamo portato avanti un percorso sulla tematica della mafia e dell'immigrazione.

Un altro progetto lo abbiamo svolto a classi aperte, esaminando testate

giornalistiche di diverso orientamento politico, che trattavano lo stesso argomento: l'immigrazione. Da una parte "IL MANIFESTO", il quale propone di riorganizzare i sindacati e le associazioni regionali per dare occupazione ai profughi. Dall'altra "IL SECOLO D'ITALIA" nel quale il leader ungherese VICTOR ORBAN propone, invece, di istituire sul confine sud di Macedonia e Bulgaria un vero e proprio MURO "ANTI-IMMIGRATI", scatenando le critiche dell'eurosinistra. Dello stesso pensiero abbiamo, inoltre, "IL GIORNALE". Esso riporta un articolo su cui, in seguito alla decisione di Angela Merkel delle "FRONTIERE APERTE", ha avuto inizio la "QUESTIONE TEDESCA". Il suo comportamento è stato, infatti, giudicato ingenuo e infantile e, in seguito alle violenze di Colonia e Amburgo, ha provocato lo sdegno della popolazione, la paura per l'immigrazione incontrollata e il terrorismo, nonché le opinioni contrastanti da parte di un gran numero di intellettuali e filosofi tedeschi ex marxisti, che tra il 1992 e il 2006 hanno scritto molti saggi contro l'immigrazione. Essi esprimono, infatti, il disagio economico (per la spesa che gli Stati devono sostenere per il mantenimento dei profughi) e quello sociale (poiché non integrandosi tra la popolazione autoctona si accosterebbero sempre più alla criminalità organizzata). Al contrario gli autori del "MANIFESTO" esprimono la loro opinione dicendo che gli

immigrati potrebbero diventare coltivatori e allevatori, ricordandoci che l'agricoltura non è un semplice settore produttivo di beni agricoli, bensì un ambito economico multinazionale. Con il loro aiuto si potrebbero costruire stabili e cooperative, far rinascere il patrimonio culturale edilizio di borghi dimenticati, creare una ricchezza dalle terre fertili incolte, i boschi e gli allevamenti non utilizzati che necessitano solo di voglia di vivere, finanziandoli con i fondi strutturali europei 2016-2020.

Permane però ancora il problema delle frontiere a cui l'Italia riserva un ruolo di primo piano rispetto agli altri paesi europei: l'Austria ha proposto di chiudere la frontiera con l'Italia attraverso un muro lungo il Brennero, i Paesi Baltici non fanno altro che chiudere le frontiere e innalzare muri, preferendo rimanere chiusi nel loro stato. In questo modo si mette a repentaglio l'Unione Europea che minaccia di sospendere il "TRATTATO DI SHENGEN" che permette la libera circolazione di merci e persone tra i paesi che aderiscono all'insieme dei paesi europei. E' proprio su questo che si fonda l'organo internazionale. Secondo noi bisogna essere disposti ad accogliere i profughi nel nostro paese, così come siamo stati integrati noi italiani nei secoli passati, prestando però molta attenzione alla mafia e alla criminalità organizzata.

Classe 3^A

I MIGRANTI E LE TESTATE GIORNALISTICHE



Nel corso dell'anno abbiamo attivato un laboratorio di **Cineforum**. Alcuni dei filmati che abbiamo visto riguardavano la tematica Legalità. Dopo aver recensito i film, averne discusso i contenuti e condiviso le emozioni, abbiamo realizzato un video per esprimere la nostra voce. Qui ne abbiamo raccolto qualche stralcio.

LA MAFIA

La mafia è un'associazione dalle radici profonde che, trasformandosi nel tempo in un'organizzazione affaristico-criminale, opera tuttora nel mondo, in particolare nel Sud Italia, assumendo le caratteristiche di una piaga nazionale ed internazionale. Inizialmente ha operato nel sistema economico della Sicilia fino ad arrivare oggi a controllare il gioco d'azzardo, la droga, la prostituzione, i commerci con l'estero, il traffico dei rifiuti. Il sistema mafioso rispetta un rigido codice d'onore e favorisce l'omertà.

Noi, abbiamo conosciuto Don Ciotti, sacerdote, ispiratore e fondatore del Gruppo Abele e dell'Associazione Libera, segni tangibili di impegno al cambiamento. Don Ciotti agisce come portatore di fiducia e avversario dei mafiosi. Quando l'abbiamo incontrato ci ha parlato molto di ciò che fa la mafia ma ci ha anche spiegato che questa può essere sconfitta attraverso la conoscenza.

«La mafia teme la scuola più della giustizia. L'istruzione taglia l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa» diceva Nino Caponnetto.

Lavoro realizzato dalla 3^A A - video curato da Matteo Antonacci

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE

La mafia uccide solo d'estate è una storia d'amore che racconta i tentativi di Arturo di conquistare il cuore della sua amata Flora, una compagna di banco di cui si è invaghito alle elementari e che vede come una principessa.

Crescere e amare nella Palermo della mafia. Un racconto lungo vent'anni attraverso gli occhi di un bambino che diventa grande in una città affascinante e terribile, dove c'è ancora spazio per la passione e il sorriso.



IO NON HO PAURA

È l'estate torrida del 1978 in una campagna del sud Italia. Un gruppo di ragazzini corre verso una collina coperta di grano.

Tra di loro, Michele Amitrano. Egli, presto, scoprirà un terribile segreto: un bambino, Filippo, figlio di un potente industriale del Nord, è stato rapito e segregato in un buco sottoterra proprio su quella collina.

Fra loro si instaura un forte legame di amicizia, che porterà Michele a sfidare tutte le sue paure.

Per salvare il suo amico, Michele corre nella notte, mormora a se stesso una favola e un sortilegio, intorno a lui il buio e i suoni notturni.

Per affermare i valori di amicizia, solidarietà, rispetto della vita metterà in gioco addirittura la sua esistenza.

Due figli, due bambini, due vittime di un gioco criminale, troppo grande e troppo pericoloso.



LEA

L'opera racconta la lotta della calabrese Lea Garofalo che, dopo aver vissuto nella paura insieme alla figlia Denise, decide di affidarsi alla giustizia per dare alla ragazza un futuro migliore.

Lea, per salvaguardare la figlia Denise, nel 2002 decise di denunciare il proprio compagno, Carlo Cosco, nonché padre della bambina, il quale praticava spaccio ed usura a Milano per conto della 'ndrangheta. Una storia realmente accaduta che vede la donna, cambiare paese e identità fino al giorno in cui viene brutalmente uccisa. Cosco viene condannato per l'omicidio di Lea a seguito di un processo in cui ebbe un ruolo fondamentale la volontà di giustizia di Denise, determinata a non lasciare impunita la morte della madre.

Lea è stata una donna coraggiosa che ha deciso di andare fino in fondo per scardinare regole e imposizioni della logica mafiosa.

Un esempio di civiltà e moralità che non va assolutamente dimenticato.

INCONTRO CON DON CIOTTI

Don Ciotti è un personaggio importante, che tutti nella vita dovrebbero avere la fortuna di conoscere. Stimato da tutti, è il fondatore di alcune delle associazioni italiane che si sono estese in altre parti del mondo: Libera e Abele. Queste due associazioni si occupano di problemi di tossicodipendenza, di aiuto ai migranti e di sostegno alla lotta contro la criminalità organizzata. Noi ragazzi della scuola secondaria di I grado L. Ciulli Paratore, classi Terze, eravamo elettrizzati all'idea di conoscere la figura di un uomo che ha fatto e continua a fare del bene per tante persone, che lo vedono come punto di riferimento; ma soprattutto eravamo curiosi di vederlo da vicino e lasciarci trasportare dai suoi racconti, quasi inverosimili: avevamo troppe domande da porgli ed eravamo troppo in ansia di conoscere le risposte. Al suo ingresso nella Sala Consiliare del Comune di Penne abbiamo potuto constatare che era come ce lo immaginavamo e, con nostro grande stupore, il suo primo gesto è stato quello di salutare uno ad uno i ragazzi che erano riusciti ad occupare i posti davanti. Dopo aver risposto a domande sulla sua infanzia e sulla sua vita in generale, ha iniziato a raccontare esperienze bellissime, come l'incontro con il medico diventato barbone in seguito ad un brutto incidente, che è stato l'evento che gli ha cambiato la vita e ha dato una svolta importante al suo futuro. Ci ha rivelato che la vita sotto scorta è pesante; ha portato l'intera folla di alunni e professori all'interno della tristezza della strage dei due più importanti magistrati della storia: Falcone e Borsellino con la loro scorta. Ha narrato con passione gli incontri con il Papa, quelli con alcuni pentiti ma soprattutto l'episodio in cui, grazie ad alcune coincidenze, la mafia non è riuscita ad ucciderlo. Questo incontro rimarrà di sicuro nel cuore di tutti noi, abbiamo seguito i suoi discorsi con trasporto, ci ha regalato insegnamenti di vita e indicato qual è la strada giusta da intraprendere. Il suo monito, che maggiormente mi ha toccato, è stato: "ricordatevi che non esiste un IO ma un NOI".

Martina Di Blasio



PROGETTO "LEGALITÀ" E INCONTRO CON DON LUIGI CIOTTI

Il percorso sul tema della legalità è stato condotto attraverso incontri diretti con esperti del settore, ma soprattutto con il supporto dei docenti stessi. Per iniziare, con la professoressa di Italiano abbiamo effettuato delle letture antologiche riguardanti lo sfruttamento minorile, il lavoro nero o malpagato, il disprezzo nei confronti di chi è diverso, il ruolo subalterno della donna etc; successivamente abbiamo intrapreso la lettura della Costituzione e abbiamo capito che essa intende contrastare le ingiustizie sopra elencate: tutti gli uomini hanno uguali diritti e doveri, ognuno ha il diritto e il dovere di svolgere un lavoro che lo soddisfi e lo mantenga, ogni cittadino è uguale di fronte alla legge e tutti sono liberi di pensare o agire a seconda delle proprie scelte, ma sempre in armonia con la legge fondamentale dello Stato.

Il 28 Settembre abbiamo partecipato ad un incontro con Cristian e Francesca, due rappresentanti dell'associazione "Libera", fondata da Don Luigi Ciotti nel 1995 per sensibilizzare la società alla lotta contro le organizzazioni criminali e per offrire un supporto alle vittime. Con loro abbiamo parlato di mafia e ci hanno spiegato che in Italia esistono diverse organizzazioni di questo tipo: "Cosa Nostra" in Sicilia, la "Ndrangheta" in Calabria, la "Camorra" in Campania. Ci hanno inoltre spiegato come agisce chi ne fa parte e che tutti noi, nel nostro piccolo, possiamo combattere l'illegalità, ad esempio restituendo ai legittimi proprietari oggetti perduti e poi trovati, non comprando merce contraffatta per non alimentare il mercato nero e così via. In classe abbiamo inoltre parlato di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due magistrati che si sono battuti contro la mafia e per questo sono stati uccisi, entrambi nel 1992, e a riguardo abbiamo visto dei filmati. Successivamente la nostra attenzione si è concentrata sulla figura di Don Ciotti, sacerdote che si batte coraggiosamente contro la mafia e le ingiustizie. Nella sua vita si è anche impegnato per aiutare tossicodipendenti e ragazzi in difficoltà, per i quali ha fondato il gruppo "Abele". Noi ragazzi delle scuole secondarie lo abbiamo incontrato in occasione di una conferenza. È stato un incontro davvero emozionante: ci siamo trovati di fronte ad un uomo forte, coraggioso, in una sola parola GRANDE, che è riuscito a catturare l'attenzione di un vasto uditorio senza essere mai noioso o ripetitivo. Ciò che mi ha colpito maggiormente dei suoi racconti riguarda l'inizio della sua attività: da ragazzo incontrava ogni giorno un senzatetto, che poi si è rivelato essere un medico che, avendo sbagliato un intervento chirurgico, ha deciso di abbandonare tutto. Un giorno è riuscito a parlargli e ad avere da lui il consiglio di impegnarsi per i ragazzi in difficoltà. Da quel momento Don Ciotti ha dunque capito quale sarebbe stata la sua missione in questo mondo. È stata un'esperienza interessante e costruttiva.

Eleonora Armento

Cara Valentina,
Cso che ti sembrerà strano che io ti scriva una lettera, ma sentivo il bisogno di comunicare in modo diverso dai soliti brevi messaggi sul telefonino. Come stai? Io bene, però più che di me vorrei parlarti di alcuni temi che stiamo trattando a scuola in questo periodo, a mio parere molto interessanti. Ci siamo soffermati molto, infatti, sulla mafia e sulle associazioni che intendono contrastarla, tra tutte "Libera", presente a livello territoriale e nazionale. A riguardo ci sono stati diversi incontri: con Cristian e Francesca, due collaboratori della suddetta associazione, e con il suo fondatore, Don Luigi Ciotti, di cui avrai sentito parlare sicuramente. I due esponenti del gruppo ci hanno introdotto in argomenti come la corruzione, il traffico di merce contraffatta, le filiere controllate dalla criminalità organizzata, ma hanno anche sottolineato importanti traguardi raggiunti nell'esproprio di terreni agricoli appartenenti ai mafiosi e ora invece usati per produrre beni a marchio "Libera". Ci hanno proposto anche una scheda con delle domande "mirate" per aiutarci a capire se i nostri comportamenti possono a volte risultare "illegali": è stato davvero interessante riscontrare che a volte, senza rendercene conto, corriamo il rischio di trasgredire. In un'altra occasione abbiamo invece avuto l'opportunità di incontrare personalmente Don Ciotti. Alcuni di noi gli hanno posto delle domande; tra loro c'ero anch'io. Gli ho chiesto dove trova il coraggio ogni giorno per andare avanti e vivere con una scorta per ventiquattrore al giorno. Mi ha risposto che in quel momento la sua forza proveniva dal guardare i nostri visi giovani, gioiosi ed entusiasti nel sentirlo parlare. Tutto è stato molto interessante ed emozionante, ma mi ha colpito soprattutto una frase: **"I dubbi devono essere più forti delle certezze"**, con la quale ha voluto incoraggiarci ad arrivare in fondo alle situazioni, anche se sembrano prive di via d'uscita, senza mai arrenderci. In classe abbiamo poi fatto un resoconto dell'esperienza e approfondito con la lettura del libro "La mafia spiegata ai ragazzi", regalatici da Cristian e Francesca, e con la visione di alcuni film come "Lea" e "Io non ho paura"; in seguito ci siamo soffermati sulle figure dei magistrati Falcone e Borsellino e cantato la canzone "Pensa" di Fabrizio Moro. Sono state delle esperienze significative, soprattutto sono molto felice di aver avuto l'opportunità di conoscere Don Ciotti, molto cordiale e simpatico, che ci ha salutati con una stretta di mano e delle battute piacevoli. Tu invece, cosa mi racconti? A presto, tua Alessia

Alessia Calandra

LETTERA AD UN'AMICA



DON CIOTTI IN MERITO ALL'EXPO

Il primo maggio 2015 si inaugura a Milano l'Expo, un contenitore di tematiche grandi come l'universo: nutrire il pianeta. Energia per la vita. Il pericolo tuttora reale è che l'esposizione universale sia solamente l'occasione strumentale per parlare del cibo come merce. E' ormai senso comune ritenere che il cibo sia parte costitutiva del processo evolutivo dell'uomo. Il Mediterraneo ogni giorno è tomba di una disperata umanità. Sono sotto gli occhi di tutti gli effetti di un sistema politico-economico che a quasi settant'anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani non solo non ha diminuito le ingiustizie, ma le ha moltiplicate. La povertà e la miseria non sono calamità, fatalità... Sono un prezzo da pagare per una malintesa idea di "sviluppo". E da queste considerazioni si è originato un dibattito collettivo non più moralmente rinviabile. La fame e la malnutrizione sono anche colpa nostra e ne siamo in qualche modo responsabili, perché ci sono tutte le possibilità per eliminarle e invece continuano a mietere vittime. La biodiversità è un patrimonio irrinunciabile che va custodito e tutelato. C'è un grande bisogno di speranza e noi dobbiamo esserne un segno visibile ricercando alleanza e fiducia, stupore e accoglienza reciproca. "Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile".

Classe 3 C



Nella conoscenza e nel sapere

La mafia impone paura
Ti nascondi in un edificio...fanno esplodere la struttura!
La mafia è la società corrotta
Per un po' di grana ci fanno la lotta.
La mafia predilige la guerra, nasconde dinamite sotto terra.
La mafia è incriminata
Da anni dalla politica è appoggiata.
La mafia è avida di potere,
Ma i mafiosi sono deboli
nella conoscenza e nel sapere.

Federico Pavone

PENSIERI DI ALCUNI RAGAZZI IN MERITO ALL'INCONTRO CON DON CIOTTI

"Questo incontro mi è sembrato davvero interessante: prima non mi sono mai interessato o informato sulla mafia, ora ho capito che con la conoscenza si può combattere ogni forma di ingiustizia". *Rulli Raul Ruben*

"Questo progetto si è rivelato molto importante; ci ha insegnato ad essere più consapevoli e responsabili".
Di Paolo Raffaele

"Ho capito che l'illegalità può nascondersi dovunque e quindi dobbiamo tutti essere più sensibili e attenti". *Graziosi Alessia*

"Da questa tematica ho capito che le ingiustizie non portano mai a nulla di buono, anzi vanno combattute con coraggio ogni giorno". *Michelucci Lorenzo*

"Don Ciotti è davvero una persona speciale; ci ha dato l'opportunità di comprendere un tema tanto complesso e vasto usando esempi concreti e parole semplici". *Di Simone Mattia*

UN INCONTRO SPECIALE: DON CIOTTI A PENNE!!

IL NOSTRO PROGETTO "LEGALITÀ"
 "Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini" G. Falcone

Un incontro speciale :Don Ciotti a Penne!!



Il nostro progetto "Legalità"



"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini" G. Falcone

La Costituzione Italiana



Chi è don Luigi Ciotti?

Fondatore di Libera

Uomo in lotta contro la Mafia e ogni ingiustizia



COME SI E' MOSTRATO DON LUIGI CIOTTI?



Cosa Abbiamo Imparato?

Rispetto, Pace, libertà, Coraggio, Forza



ALCUNE RIFLESSIONI... ...sulla legalità

La legalità è il rispetto delle regole in ogni ambito della vita quotidiana. Le regole sono necessarie per la convivenza di gruppo, ma non vanno interpretate come un obbligo, bensì come un beneficio per chi le segue. I principi della legalità si apprendono, o meglio dovrebbero apprendersi, a partire dalla famiglia, per poi arrivare alla società. Non è sempre facile rispettare le regole, perché

L'uomo è naturalmente portato a scegliere la strada più comoda...ed essere onesti comporta delle rinunce. La legalità si dimostra nei piccoli gesti, come chiedere lo scontrino o restituire un oggetto smarrito: è insomma il rispetto delle norme civili. Se non ci fosse la legalità non ci sarebbero l'uguaglianza, la pace, la sicurezza, perché il « più forte » avrebbe la meglio sul più debole.

Grazie alle leggi ognuno di noi ha gli stessi diritti e gli stessi doveri, si evitano molte discussioni e, se vengono seguite, si evitano gravi trasgressioni. Legalità è anche sinonimo di libertà, in quanto, anche se i doveri sono molteplici, vengono garantiti importanti diritti, come quello all'istruzione, a scegliere la propria occupazione, ad avere un'opinione diversa senza essere giudicati.

Un importante esempio di legalità e onestà è stata Lea Garofalo: ha lottato fino alla fine per difendere i suoi diritti di cittadina e di donna e non si è lasciata sottomettere da chi sembrava più forte di lei. Ha avuto il coraggio di denunciare la sua stessa famiglia e la forza di andare avanti mettendo a repentaglio la propria vita. Per questo dico a noi giovani: seguiamo esempi di onestà senza avere paura.

Lavoro realizzato dalla 3^a B, a cura di Cantagallo, De pamphilis, Armento.

PROGETTO LEGALITÀ

In collaborazione con Don Ciotti e il presidio Libera di Penne

Quest'anno i ragazzi delle terze hanno partecipato ad un progetto in collaborazione con il presidio Libera di Penne. I temi affrontati sono stati di importanza molto attuale



Il giorno c'è stato infatti un incontro con una personalità di spicco nella lotta alla mafia, che durante la sua vita ha cercato di portare specialmente nei giovani un sentimento di legalità.

DON CIOTTI

Don Luigi Ciotti è un presbitero italiano, molto attivo nel sociale.
 • Nel 1972 fonda il Gruppo Abele, con l'obiettivo di aiutare i tossicodipendenti, e anche chi dipende dal gioco d'azzardo, alcool, etc...
 • Nel 1995 fonda Libera, che tutt'ora lotta contro la mafia e per far questo collabora con migliaia di piccole organizzazioni e scuole: da qui infatti il percorso fatto con la nostra scuola.

MAFIA

La mafia è un'organizzazione criminale clandestina, diffusa ormai in tutt'Italia e anche nel mondo. Essa esercita il suo potere su ogni aspetto della società, dalle istituzioni alla politica, fino ai privati e ai singoli cittadini.

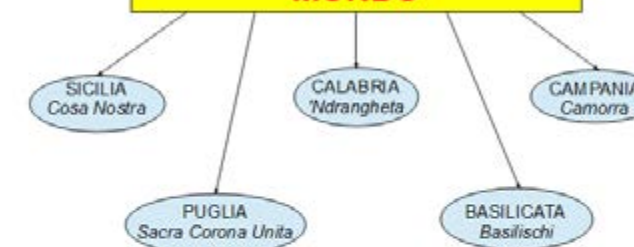
STORIA



PRINCIPALI FONTI DI GUADAGNO

- DROGA
- TRAFFICO DI ARMI
- CONTRAFFAZIONE
- IMMIGRAZIONE CLANDESTINA
- PROSTITUZIONE

MAFIA IN ITALIA E NEL MONDO



Ma ci sono diversi tipi di mafia anche nel mondo, come i Cartelli colombiani e messicani, Cosa Nostra americana, e le Triadi cinesi.

LA LOTTA ALLA MAFIA

Il proliferare di queste mafie è rallentato da molti uomini coraggiosi che le combattono o che l'hanno combattuta, come gli storici magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Ma la lotta contro la mafia, o più in generale contro l'illegalità, deve essere una responsabilità collettiva; tutti dobbiamo promuovere la legalità ogni giorno, dalle piccole cose, come può essere lo scontrino.

Solo così si può sconfiggere questa malattia della società, la mafia, facendo valere il "noi", tanto amato dallo stesso Don Ciotti.

Lavoro realizzato dalla 3^a D



EDUCARE? NO, EDUCARCI

Responsabilità e conoscenza: ecco le due anime del processo formativo! Anime intrecciate e soggette allo stesso paradosso. Come, infatti, la responsabilità non smette di chiamarci in causa, così la conoscenza non cessa di voler conoscere.

Anzi più conosce, più profondo e ampio si fa il suo sguardo, maggiore è il sentimento del proprio limite. Quando è davvero autentica, la conoscenza si sente piccola di fronte alla complessità dei processi sociali. Piccola, soprattutto, di fronte ai volti e alla storia delle persone, alla loro irriducibile singolarità.

Di qui l'importanza di formarci per **essere cittadini**, l'impegno continuo in un'educazione al bene comune.

("La speranza non è in vendita", Luigi Ciotti)

"Io vi auguro di vestirvi con un vestito che non seguirà mai la moda.

Vi auguro... robuste speranze ai piedi. Pantaloni fatti di impegno, le maglie che abbiano due colori: quello della libertà e della corresponsabilità.

E portate un bel cappello, quello della conoscenza e dello spirito critico. Dobbiamo vestirvi di tutto questo sempre. Questo il nostro

impegno e la nostra speranza. Questo è Libera".
(Luigi Ciotti)



Hanno partecipato: tutti i ragazzi delle classi 3 A-B-C-D; le docenti Ciprietti, Di Giorgio, Di Nicola, Ricci; la Dirigente Scolastica dott.ssa Enrica Romano.